Il percorso. Dalla terra allo spazio, i tanti volti di un'isola

Le dieci diocesi della Sardegna arrivano all'appuntamento della Settimana sociale di Cagliari (26-29 ottobre) dopo aver portato avanti un cammino preparatorio scandito da sei incontri, nei quali sono stati toccati gli ambiti e le tipologie del mondo del lavoro.
L'inizio a dicembre 2016 a Cagliari nei locali della Curia, dove è stato affrontato il tema delle nuove tecnologie: una ventina di relatori hanno presentato rilevanti contributi, come l'Università di Cagliari con le eccellenze del «Contamination lab» dove si sostengono le start up e il settore aerospaziale in continua evoluzione.

È stata poi la volta del Sulcis Iglesiente con l'incontro a Iglesias nel quale è stato ampiamente discusso il tema dell'industrializzazione e la tutela dell'ambiente con i contributi di lavoratori, sindacalisti e imprenditori.
Dall'industria all'agricoltura, che ha impegnato le diocesi di Ales-Terralba e quella di Oristano in un incontro dedicato al recupero della terra come fonte di sostentamento per i giovani.
Altro incontro è stato quello delle diocesi di Nuoro e di Lanusei con al centro il tema della forestazione e dello spopolamento, così sentiti nelle zone interne dell'Isola. Il quinto appuntamento ha avuto come tema il turismo e la cultura, in particolare quale economia può essere realizzata attraverso questi due elementi: se ne è discusso a Olbia con l'organizzazione delle diocesi di Tempio-Ampurias e di Ozieri.
L'ultimo incontro a Sassari sui temi delle ricerca come fattore occupazionale, meeting voluto dalla diocesi turritana e da quella di Alghero-Bosa. **(R.Comp.)**

Sei i forum organizzati dalle dieci diocesi sarde sui diversi settori produttivi verso l'evento di fine ottobre

> Non può essere passato sotto silenzio lo spregiudicato materialismo che tratta la vita come risorsa da sfruttare

Il lavoro che nasce in parrocchia

Cagliari. Una scuola di realtà «Conoscenze per i giovani»

Roberto Comparetti

Far crescere la consapevolezza sulle dinamiche del mondo del lavoro tra i giovani animatori dell'oratorio. Tra le attività portate avanti nel corso degli ultimi mesi nella parrocchia di San Giovanni Bosco a Selargius, centro nell'hinterland cagliaritano, c'è anche l'animazione sociale con incontri periodici realizzati grazie alla disponibilità del direttore di Confcooperative Sardegna, Gilberto Marras. «Nel novero degli impegni delle nostre famiglie – spiega Marras – abbiamo previsto anche l'offerta di elementi utili ai giovani animatori su cosa sia il mondo del lavoro. Spesso ci accorgiamo che i nostri ragazzi non hanno alcuna consapevolezza di cosa significhi il lavoro, quali ne siano le dinamiche. C'è poi una stortura che deve essere sanata: qualsiasi tipo di lavoro è degno di essere portato avanti».
Anche le attività in oratorio, tra animazione e altri servizi, sono in grado di offrire opportunità di crescita alla luce della Dottrina sociale della Chiesa. «Nel percorso che abbiamo avviato – riprende Marras – vorremmo coinvolgere il maggior numero di giovani. Dobbiamo impegnarci per fornir loro strumenti validi per entrare nel mondo del lavoro. Il mio sogno è che con il Centro Giovanile Salesiano si possano coinvolgere i giovani che stanno per terminare gli studi superiori o hanno avviato il percorso formativo all'università, così da metterli in grado di operare all'interno dell'oratorio in maniera concreta, magari con un contratto part-time che gli consenta una presenza più costante e nel contempo li possa formare per entrare nel mondo del lavoro».
D'altronde lo scopo è proprio quello di fargli scoprire la realtà concreta del lavoro: «La forza dirompente di un'esperienza che si trasforma da sociale culturale ed educativa a socio-economica è grande – aggiunge Marras – perché alla fine hai una busta paga, che contiene un valore non solo economico ma soprattutto sociale, grazie alle competenze acquisite e alla passione. Se inneschiamo questo processo virtuoso con forti caratteristiche comunitarie daremo un segnale importante per costruire valore a vantaggio dei giovani».

In San Giovanni Bosco a Selargius il responsabile regionale di Confcooperative forma a prendere coscienza diretta di sfide e attese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un incontro formativo nella parrocchia di Selargius

OZIERI

Con le maestre di Sant'Anastasia l'educazione è l'impresa di tutti

Le principali "azioniste" dell'asilo parrocchiale San Quirico di Buddusò sono le tre maestre. Ogni mese contribuiscono alle risorse necessarie per tenere in equilibrio i conti di una struttura educativa che fa parte della storia di Buddusò (diocesi di Ozieri), un centro di 4mila abitanti in provincia di Sassari, dove l'economia agricola convive con l'industria del granito. «In questo modo – dice don Nino Carta, il parroco della chiesa di Sant'Anastasia, responsabile legale della scuola materna – difendono il loro posto di lavoro». L'asilo San Quirico sta in piedi non perché è un business ma per la sua valenza sociale. «Quando arrivai in parrocchia 17 anni fa mi feci carico della struttura – aggiunge don Carta – decidendo di continuare un'opera fondata nel 1906 da un missionario vincenziano, padre Giovanni Battista Manzella, di cui è in corso la causa di beatificazione. Nel nostro bilancio vanno contributi di Regione, Stato e Comune oltre alle rette per ciascuno dei 60 bambini che lo frequentano. Una preoccupazione in più per me e per la parrocchia... Ma il San Quirico è un bene comunitario, che assicura 7 posti di lavoro: tre maestre, due assistenti, una cuoca, una segretaria». (M.G.)

Nuoro. C'è un'associazione per inserire chi resta indietro

Franco Colomo

Libero, partecipativo, solidale: tre degli aggettivi che accompagnano il sostantivo "lavoro" nel tema scelto per le prossime Settimane sociali sono perfetti per descrivere l'esperienza da alcuni anni in atto nella parrocchia dedicata alla Beata Maria Gabriella a Nuoro. Qui opera dal 2007 l'associazione «Ut unum sint», e sempre qui è nata nel 2010 l'omonima cooperativa sociale che cura l'inserimento lavorativo di ex detenuti. Una iniziativa, quella voluta dal parroco don Pietro Borrotzu e dai suoi collaboratori, nata in seno al Progetto Policoro della Cei e che poi ha proseguito sulle proprie gambe, con l'intenzione di creare opportunità di lavoro per persone svantaggiate, con particolare attenzione al mondo della detenzione e che si accompagna a una riflessione avviata dall'associazione sul reato e la giustizia riparativa. «Attualmente la cooperativa ha sotto contratto un detenuto in semi libertà, il che gli permette di uscire dal carcere, possibilità che altrimenti non avrebbe». Dunque una persona che lavora al centro sociale, cura la biblioteca e la manutenzione degli spazi comuni, «ha un ruolo di coordinamento – spiega don Pietro –, aiuta i nuovi a inserirsi nel percorso». La cooperativa ha attualmente in carico 15 persone che si alternano man mano che scontano la pena, alcuni sono stati inseriti con la formula delle borse lavoro, per il periodo di un anno. Una formula che ha ottenuto risultati permettendo a chi è passato dalla parrocchia di reinserirsi in modo definitivo.
Lo scambio con la parrocchia è naturale: l'associazione e la cooperativa sono un aspetto della sua opera nel settore caritativo: «Chi ne usufruisce sa che l'attività fa capo alla parrocchia. È singolare – racconta il parroco – che proprio i protagonisti parlino di comunità e di comunione. Si è creato nel tempo un gruppo coeso che ha superato barriere di età ed estrazione sociale, l'esperienza che si vive fa prevalere l'idea dei legami».
Per il futuro c'è un nuovo progetto in cantiere. L'idea è di coltivare spugne vegetali: è già stato individuato il terreno nelle campagne vicino alla città, affidato alla cooperativa in comodato d'uso. È un'area da bonificare, sulla quale iniziare in modo sperimentale prima di avviare eventualmente la produzione.

«Ut unum sint» è la realtà nata nel tessuto comunitario della Beata Maria Gabriella grazie al Progetto Policoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comunità consapevoli e creative nella Sardegna che sta per ospitare la Settimana sociale dei cattolici

Lanusei. Quattro luci per sperare

Fabiana Carta

Se trovare buone aziende in cui il lavoro se lo sono inventato è cosa dovunque difficile, tanto più lo è nella diocesi di Lanusei, terra segnata dalla crisi delle grandi industrie manifatturiere (la Cartiera di Arbatax ha chiuso da oltre dieci anni e l'Intermare Sarda procede a singhiozzo) e dallo spopolamento.
In più, con livelli di disoccupazione oltre le soglie di guardia che supera il 30%. Eppure, l'équipe diocesana di «Cercatori di laVOro» non si è scoraggiata e si è messa a ricercare nel territorio quelle aziende che, dal punto di vista qualitativo e quantitativo, potessero rappresentare buone pratiche da valutare e incoraggiare. In mezzo a questo sfondo di desolazione e povertà, in mezzo al lavoro che non c'è e a quello sfruttato, l'équipe diocesana ha individuato quattro aziende che portano luce e speranza, che possono essere d'ispirazione.
Una sorta di stimolo per tutti. In vista della Settimana sociale di Cagliari il vescovo di Lanusei Antonello Mura, accompagnato da operatori del Progetto Policoro, componenti della commissione diocesana di Pastorale sociale e del lavoro e dall'équipe diocesana, incontra ora queste aziende per toccare con mano la loro realtà, per far nascere un'occasione di confronto e dialogo, raccogliere la testimonianza di quanto di buono viene realizzato nel territorio. E così portare un lume di speranza.

Laboratori di futuro individuati sul territorio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ales. In cooperativa, per servire

Mario Girau

Se c'è una diocesi – tra altre – dove il problema-lavoro s'impone questa è Ales-Terralba. Numeri della disoccupazione drammatici: in media intorno al 20%, quella giovanile al 74%. Tre anni fa i vescovi sardi in un lettera pastorale collettiva sulle orme del discorso del Papa a Cagliari nell'incontro con i lavoratori il 22 settembre 2013, invitano le parrocchie a mettere a disposizione i terreni inutilizzati del loro patrimonio. «La parrocchia di San Nicolò Vescovo, in Comune di Guspini, risponde. Alla Fondazione Santa Maria sono consegnati spazi agricoli improduttivi. Nasce – come spiega monsignor Angelo Pittau, direttore della Caritas diocesana – una cooperativa oggi presente sul mercato frutticolo locale, che realizza anche diverse iniziative sociali e culturali». Uno dei suoi progetti, «Il vivaio della solidarietà», è stato finanziato dalla Caritas con i fondi dell'8x1000.

La parrocchia di Guspini

In un territorio con la disoccupazione giovanile al 74% la parrocchia di San Nicolò a Guspini dà risposte concrete

Caritas e Progetto Policoro nella Marmilla e nel Medio Campidano – territori della diocesi – sono stati i motori di questo progetto. «Prima bisogna aprirsi ai bisogni delle persone più deboli, quindi attrezzarsi, anche giuridicamente – aggiunge monsignor Pittau, promotore di questa cultura della solidarietà generatrice anche di lavoro –. Negli ultimi 15 anni abbiamo creato circa 500 posti di lavoro. Una cooperativa sociale, «La clessidra», con sede legale a Villacidro, ha 300 dipendenti impegnati nell'assistenza domiciliare, comunità alloggio, ludoteche, scuole materne». Un'altra cooperativa – «Alle Sorgenti», opera nel recupero dalle dipendenze: 60 buste paga puntuali mensilmente per educatori, psicologi, assistenti sociale.
Don Angelo Pittau – in gioventù prete-operaio a Torino, anche missionario in Vietnam negli anni di guerra – è il deus ex machina di un sistema doppiamente solidaristico: verso le persone bisognose d'aiuto e gli operatori di cooperative sociali che si assumono la responsabilità della gestione. «Da 60 anni la nostra diocesi continua a fare la scelta dei poveri – aggiunge Pittau –. Ha iniziato monsignor Antonio Tedde nei primi anni Cinquanta del secolo scorso, hanno poi proseguito tutti i vescovi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVVENIRE

Diocesi sarde inserto speciale

È ormai una tradizione: all'inizio del nuovo anno pastorale le diocesi sarde trovano un luogo di condivisione dei loro progetti nelle pagine di un inserto speciale che viene pubblicato insieme ad «Avvenire». Quest'anno l'occasione della Settimana sociale di Cagliari ha offerto lo spunto per un'edizione delle pagine curate dalle diocesi sarde dedicata a documentare l'impegno delle Chiese di Sardegna per affrontare il nodo del lavoro, che in molte aree assume il rilievo dell'emergenza. Domenica 22 ottobre, dunque, chi acquisterà il giornale in Sardegna troverà l'inserto speciale, consultabile da tutti nell'edizione online.

Il centro di Cagliari

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfU2lylyMjNTQ5MjVlM2EtZTc1MS00NjFiLThjYjctM2I5ZjMzYzE3NDg2IyMjMjAxNy0xMC0xMFQwOTo1MDowMSMjI1ZFUg==